

« Tutt' al più, conchiuse egli, potranno adottarsi quelle diversio-
» ni, che convengono al caso nostro : diversioni, cioè, che allonta-
» nino la guerra dal cuore dell' Italia, non già che vi attraggano
» il principale sforzo de' suoi nemici. Se vogliamo la guerra in
» Italia, portiamola nel milanese, perchè là sono i veri nemici, che
» ci provocano, e là potremo fare vantaggiose conquiste. La sorte
» di Genova dipende da quella di Milano : perchè dunque non
» portare il rimedio ov' è la sorgente del male ? » A pieni voti fu
accettata l' opinione del Basadonna, per la quale il senato rispose
agli agenti del re Luigi XIII, — che la guerra di Genova era ben
lontana dallo scopo essenziale dell' alleanza, era contraria agl' inte-
ressi comuni dei collegati, era dannosa al bene e alla libertà del-
l' Italia.

Si tenne dopo di ciò un congresso in Susa, a cui intervennero
tre plenipotenziarii del re di Francia, cioè, il contestabile di Les-
diguières, il maresciallo di Crequi ed il presidente di Bullion : la
repubblica di Venezia vi mandò ambasciatore straordinario Gero-
lamo Priuli. Entrati nella discussione, il veneto rappresentante
propose, che ove si voglia preferire il partito della guerra, la si
portasse sul milanese o dovunque meglio si fosse creduto, tranne
che sul territorio di Genova. I ministri di Francia e di Torino, che
lusingavansi di poter indurre con questo congresso la repubblica
veneziana alle intenzioni loro, mendicarono pretesti onde protrarre
ad altro tempo la decisione dell' argomento ; e tra i pretesti vi fe-
cero primeggiare quello dell' inverno vicino. Ma l' ambasciatore
veneziano tenne fermo, perchè si deliberasse qualche cosa in pro-
posito : perciò fu risolto, che prima di ogni altra cosa pretende-
rebbe a mano armata la restituzione della Valtellina. Non perciò
il duca di Savoia deviò dal suo progetto: egli pose accordo secre-
tamente con la Francia di differire al seguente anno la conquista
di Genova.

I francesi adunque invasero la Valtellina e vi scacciarono da
Pietramala, da Tirano, da Sondria e da Morbegno le truppe del